

Turismo, previsioni rosee per l'inizio del 2010

Durante il forum di Bormio il ministro Brambilla annuncia anche un disegno di legge per riordinare le professionalità del settore

SONDRIO. Il turismo nel Belpaese è calato del 3% nel 2009: un risultato «molto buono», secondo il ministro Maria Vittoria Brambilla, considerando che altri Paesi europei diretti concorrenti hanno perso anche il 15%. Il ministro ha fornito i dati al secondo Forum sul turismo invernale che si è tenuto a Bormio, in Valtellina. Ancora più rosee sono le previsioni per i prossimi mesi che a febbraio parlano di un aumento del 3% dei turisti in montagna rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «Con l'allungamento della stagione verso la primavera inoltrata - ha detto Brambilla - le vacanze programmate in montagna tra gennaio ed aprile 2010 sono 1,6 milioni. Un milione e mezzo di italiani andranno sulle nostre montagne, mentre 88mila andranno all'estero». Le mete più ambite, in Italia, sono sempre Trentino Alto Adige e Lombardia, mentre all'estero gli italiani andranno soprattutto in Francia e Austria. Proprio a Pasqua la montagna sarà la meta più gettonata con il 34,2% delle preferenze, seguita dalle città (29%) e dal mare (24,5%). Più in generale, 7,2

milioni hanno deciso di restare in Italia, circa 5 milioni di andare all'estero mentre 1,9 milioni è ancora indeciso.

Il ministro ha annunciato, inoltre, che è pronto il disegno di legge per il riordino delle professioni legate al turismo montano. Il ddl prevede che siano di esclusiva competenza statale l'individuazione di nuove figure professionali e la fissazione dei requisiti, mentre è rimessa alla competenza regionale la formazione delle figure professionali. Il

provvedimento individua poi una figura nuova: il maestro di arrampicata sui terreni rocciosi. «Le Regioni, com'era nel loro diritto, hanno legiferato ampiamente in materia - ha spiegato Brambilla - Ma ciascuna ha preso l'iniziativa per conto suo: certe figure professionali sono previste e disciplinate da alcune Regioni, ma trascurate da altre. Lo Stato ha il dovere di garantire che chi esercita le professioni legate al turismo montano possieda le necessarie competenze. E quindi che lo specifico percorso formativo che porterà all'abilitazione risponda a criteri omogenei: il rispetto di un codice deontologico, l'applicazione di tariffe determinate da organi collegiali e la soggezione ad un insieme di norme disciplinari». Ora il testo sarà sottoposto alle Regioni come prevede l'iter istituzionale.

